

# Parto segreto, battaglia in Parlamento

Sei proposte di legge mentre la sentenza del tribunale di Torino riapre il caso

**VERA SCHIAVAZZI**

Sei proposte di legge, una delle quali nata e 'cresciuta' proprio a Torino. E una polemica che non accenna a finire, tra chi vorrebbe far prevalere il diritto delle donne a non essere nominate quando scelgono di far nascere al sicuro, in un ospedale, il proprio figlio ma non si sentono di riconoscerlo e chi invece ritiene più importante quello dei bambini adottati e poi diventati adulti a conoscere le proprie origini biologiche. Ora, dopo che il Tribunale per i Minori di Torino ha stabilito un precedente, forse il primo in Italia, respingendo la richiesta di Monica Rossi a conoscere l'identità della madre di nascita (la signora Rossi è nata all'ospedale di

Cuneo 40 anni fa da una donna che non l'ha riconosciuta e che nel frattempo è morta), si annunciano ricorsi e dunque un nuovo pronunciamento dei giudici. Ma, a breve, si attende anche una nuova legge, quella che il Parlamento dovrà approvare, già nel 2014, dopo la sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato "non irreversibile" la scelta dell'anonimato da parte della partoriente, e dopo che la stessa Corte Europea ha richiamato l'Italia alla necessità di modificare le proprie regole, ritenute troppo restrittive. E sempre a Torino si trova uno dei 'baluardi' del Faegn, l'associazione figli adottivi e genitori naturali, guidata dal californiano John Campitelli, e alla quale aderisce anche Monica Rossi. Qui, nell'istituto per l'infanzia di corso Lanza, sono passati negli anni Cinquanta e Sessanta migliaia di bambini non riconosciuti, una parte dei quali è stata adottata da famiglie americane. Ora l'istituto non esiste più, e la Provincia di Torino ha messo in vendita l'edificio. Prima però l'archivio e alcune testimonianze storiche, come le targhe poste in memoria dei benefattori, sono stati 'salvati', e hanno trovato una nuova sistemazione nella sede centrale di via Maria Vittoria.

**L'INTERVISTA/LA CAPOGRUPPO PD**

## “Va sempre rispettata la volontà della madre”

«**I**DUE diritti, quello della donna che ha partorito senza essere nominata e quello del figlio biologico che vuole conoscere la sua identità una volta adulto non devono essere contrapposti. In che modo rispettarli entrambi è una scelta delicata, nella quale proponiamo di coinvolgere il Garante per la privacy». Anna Rossomando, deputata del Pd e capogruppo in Commissione Giustizia, è la prima firmataria di una proposta di legge che accoglie molte delle ragioni "garantiste" di associazioni come l'Anfaa, preoccupate soprattutto di non sconvolgere la vita delle donne che hanno scelto di partorire in modo anonimo.

**Nel caso di Monica Rossi, però, la madre biologica è morta...**

“Non entro nel merito specifico, anche perché esiste già un provvedimento del giudice che può eventualmente essere appellato. La Corte Costituzionale ci chiede invece di modificare l'attuale legge in modo tale da poter verificare se la volontà della madre di non essere nominata sia 'perdurante', ed è in quella direzione che vogliamo muoverci».

**Più tutela per le madri anonime che per i figli adottivi?**

«No. Tuttavia non possiamo dimenticare due cose: chi sceglie di partorire anonimamente in un ospedale compie una scelta sicuramente sofferta ma anche molto responsabile, ponendo il bambino al riparo da rischi e garantendogli, con l'adozione, un futuro. In secondo luogo, lo Stato non può infrangere un patto stretto con i propri cittadini. Se io, avvalendomi di una legge, scelgo di partorire senza essere nominata, non posso a distanza di decenni veder mi richiamata a qual-

cosa di diverso, quando magari la mia vita è completamente cambiata».

**E dunque in che modo la richiesta del figlio che è stato adottato potrà andare avanti?**

«Io credo che la decisione di cambiare idea spetti comunque alla madre, che potrà renderla nota attraverso una procedura semplice e protetta. Solo a quel punto, se le due volontà coincidono, i dati potranno essere scambiati».

(v. sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il garante sulla privacy potrà aiutare a rispettare le volontà di entrambe le parti

ANNA ROSSOMANDO



**LA BATTAGLIA DI UN'ASSISTENTE**

Ieri "Repubblica" ha raccontato la storia di Monica Rossi che a 40 anni si è vista negare dal tribunale dei minori l'identità della madre naturale perché morta

